

**IL CASO** I giudici di Roma respingono il ricorso della procura. Confermate condanne a 3 anni e sei mesi

# L'assalto al cantiere non fu terrorismo In Cassazione "salvi" i quattro No Tav

→ La protesta dei No Tav in Valle di Susa non ha i connotati dell'azione terroristica volta a condizionare le decisioni dello Stato sul progetto dell'alta velocità ferroviaria. Ad affermarlo, una volta per tutte, è stata la Corte Suprema di Cassazione, che ha respinto il ricorso presentato dalla procura di Torino con cui si insisteva nel sostenere questa accusa nei confronti dei quattro attivisti -

Claudio Alberti, Niccolò Blasi, Chiara Zenobi e Mattia Zanotti - che erano stati arrestati per aver lanciato bombe molotov contro il cantiere di Chiomonte. Per gli imputati è stata comunque confermata la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per altri reati minori.

Con questa decisione, emessa dai giudici della prima sezione penale della Suprema Corte, è stata pertanto confermata la pena stabilita nei confronti dei quattro imputati accusati dei reati di danneggiamento, detenzione e porto di

molotov, resistenza a pubblico ufficiale. Una pena di 3 anni e sei mesi di carcere che era stata decisa dalla Corte d'assise d'appello di Torino il 21 dicembre 2015.

L'assalto al cantiere dell'alta velocità ferroviaria di Chiomonte era avvenuto la notte tra il 13 e il 14 maggio 2013 e si era concluso in brevissimo tempo con il danneggiamento di un compressore e senza feriti. I lavori per il sondaggio geodetico furono interrotti

solo per mezz'ora.

I quattro imputati non avevano presentato ricorso contro la condanna di secondo grado e hanno già scontato quasi tutta la pena ai domiciliari: per tutti loro resta adesso solo qualche mese. Nel chiedere il rigetto del ricorso della procura di Torino, l'avvocato Claudio Novaro aveva sottolineato che «non si può considerare terrorismo tutta l'opposizione sociale» e che l'assalto a Chiomonte «non era



L'assalto avvenne nel maggio 2013

un'azione in grado di far retrocedere lo Stato».

Durante l'udienza celebrata a Roma, il procuratore generale della Cassazione aveva chiesto invece un nuovo esame della vicenda. Ma i giudici hanno ritenuto che su questa storia possa finalmente essere scritta una volta per tutte la parola fine. Anche se la loro decisione non può naturalmente accontentare tutti. Mino Giachino, responsabile Trasporti di Forza Italia, ha infatti commentato così la sentenza pronunciata a Roma: «Sono allibito e basito: un'opera votata dal Parlamento come strategica per ben tre volte viene assalita a colpi di molotov e non è terrorismo? Ma in che Paese viviamo i giudici della Corte Suprema di Cassazione?».



Per l'avvocato difensore Claudio Novaro «non si può considerare terrorismo l'opposizione sociale» e l'assalto a Chiomonte «non era in grado di far retrocedere lo Stato». Il pg della Cassazione chiedeva un nuovo processo